



notiziario  
d'informazione  
per i soci

# notizie

## CASSA RURALE PINETANA FORNACE E SEREGNANO

N. 2 NOVEMBRE 2006

Spedizione in A.P. - 70% DCB Trento - Taxe Percue - Editore: Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano - Registrazione al Tribunale di Trento n. 1169 del 09/04/2003 - Direttore responsabile Walter Liber - Redazione: Ufficio stampa Federazione Trentina della Cooperazione - Cordinamento Diego Nart - Realizzazione: Artimedia sas, Trento - Stampa: Grafiche Futura - Periodicità: trimestrale

### Alcune risposte da parte della CASSA RURALE PINETANA, FORNACE E SEREGNANO



La recente vicenda che ha interessato la nostra Cassa Rurale, e che è apparsa sui giornali locali, ha indotto il Consiglio di Amministrazione della Cassa a utilizzare il giornalino che trimestralmente viene recapitato a tutti i Soci, per poter compiere, attraverso questo mezzo, un'opera di chiarimento, in attesa di poter più diffusamente dibatterne in Assemblea.

Si è voluto, per dare la maggior semplicità possibile ad una problematica tecnica, individuare come metodo di comunicazione quello più semplice, vale a dire la domanda e la risposta.

Abbiamo quindi immaginato un dialogo che potrebbe essere avvenuto la settimana scorsa all'interno di un ufficio della Cassa, a seguito di un incontro con un Socio, che chiedesse informazioni a seguito delle notizie di stampa apparse sui giornali.

Il Socio descritto incarna in qualche maniera tutti i quasi 3000 soci della nostra Cassa Rurale : è una persona di mezza età, piccolo imprenditore, che utilizza la Sua Cassa per le tipiche operazioni inerenti la sua attività mediante i servizi tipici offerti, che ha scelto la nostra Banca per depositare i suoi risparmi, che ha suggerito ai figli di iniziare un rapporto che per lui è stato negli anni positivo, iniziando con un libretto di piccolo risparmio, e che è proseguito con il conto giovani su cui sono affluite le borse di studio concesse dalla cassa e vinte dai ragazzi con merito

### La parola al socio

**Socio:** "Sono venuto a chiedere notizie di prima mano, vere e reali, sulla vicenda di cui tanto parlano i giornali..."

**Banca:** "La vicenda di cui parlano i giornali ha, come sempre, un fondamento di verità ed è da qui che vorrei partire per risponderti, evitando, se possibile, gli errori che compiono alcuni giornalisti, che dimenticano un precetto fondamentale della loro professione, quello di tenere i fatti separati dalle opinioni"

>>

**Socio:** “Sono d'accordo; se ne sono sentite tante in questi giorni...vorrei se possibile avere un quadro il più possibile semplice e sicuramente autentico”

**Banca:** “Non si può che concordare; d'altronde, è quello che il Consiglio e il suo Presidente hanno da sempre avuto come obiettivo fin dal momento in cui la vicenda ha iniziato a volgersi verso il suo epilogo: quello di informare correttamente la base sociale con l'indizione di una Assemblea in cui spiegare ai Soci riuniti quello che io oggi cercherò di fare con te.

Dunque: tutto ebbe inizio con la decisione presa dalla Cassa ad inizio 2002 di acquisire una quota di minoranza, pari al 5% del capitale, per un esborso di poco più di 100.000 euro, in una società di intermediazione mobiliare (Piazza Affari Sim di Milano), con l'obiettivo strategico di aumentare i contatti con la clientela non residente nelle nostre zone, utilizzando la rete di promotori finanziari che la Sim aveva, e di poter acquisire informazioni di prima mano dal mercato e tecniche operative in armonia con lo sviluppo dei mercati.

La Cassa chiese ed ottenne di poter “contare” all'interno della Società in maniera importante, e si stipulò un accordo con il socio di maggioranza.

La presenza nel Consiglio della Sim proseguì per un intero mandato, da maggio 2002 ad aprile 2005, quando il socio di maggioranza di Piazza Affari, forte del controllo di quasi il 75% della società, intese di fatto estrometterci dalla Società, che nel frattempo era passata da bilanci in rosso a utile netto positivo.

Si addivenne pertanto ad un accordo che, a fronte dell'uscita della Cassa dalla Sim, questa avrebbe pagato il doppio del valore di acquisto delle azioni, il che avrebbe permesso alla Cassa di incassare oltre 200.000 euro a fronte dell'investimento iniziale pari esattamente alla metà”

**Socio:** “Fin qui tutto chiaro; ma perché allora ci troviamo ancora coinvolti nella storia recente di Piazza Affari Sim?”

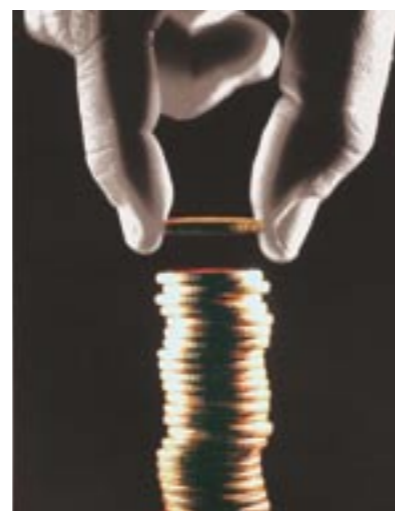
**Banca:** “Giusta osservazione, ma devo spiegarti che l'accordo prevedeva il pagamento della somma dalla Sim alla

Cassa in 6 rate semestrali, quindi in un periodo di tre anni.

In effetti la prima tranche venne regolarmente incassata dalla Cassa nel luglio 2005, e tutto lasciava intravedere un normale incasso nei tempi e nelle modalità stabilite.

Del resto non bisogna dimenticare che la collaborazione commerciale con la rete dei promotori della Sim continuava a far affluire alla Cassa nuovi clienti, e con essi nuovi affari per la Cassa, che si traducevano in utile aggiuntivo: non posso non ricordarti, come ho fatto nell'Assemblea del 12 maggio, che fino a quella data, la Cassa aveva incassato circa 400.000 euro di commissioni sui nostri prodotti venduti dai promotori.

Era quindi interesse della Cassa legare l'incasso della vendita della partecipazione alla prosecuzione dell'accordo commerciale in essere.”



**Socio:** “Ho capito bene? La Cassa ha incassato nette commissioni per circa 400.000 euro fino a quando la Sim è rimasta attiva?”

**Banca:** “Esattamente così; è per questo che nell'Assemblea dello scorso Maggio dicemmo che, a quel momento, anche a fronte dell'azzeramento in bilancio del valore della partecipazione, il saldo della nostra collaborazione con la Sim aveva ancora un segno positivo, cioè avevamo guadagnato comunque di più di quello che si era speso. Non bisogna poi dimenticare che le masse ascrivibili ai promotori, cioè nuovi clienti che questi avevano procurato alla Cassa, ammontavano a scarsi 30 milioni di euro ( 11 di gestioni patrimoniali, 4 di titoli, 1 di liquidità, 14 milioni di finanziamenti ): sono cifre simili a quelle di una nostra piccola filiale.”

**Socio** “E quest'anno 2006, come è andato?”

**Banca:** “I rapporti con la Sim, ormai interrotti, hanno peraltro visto rimanere con noi i clienti portati dai Promotori; la Cassa, a seguito della risoluzione dei contratti, si trova a non dover

più pagare le spettanze alla Sim, e a poter quindi godere nell'anno in corso di introiti netti, compresa la sovraperformance, per circa 350.000 euro stimati alla data attuale.

Ad oggi, quindi, dal rapporto con la Sim, la Cassa ha avuto introiti netti per oltre 700.000 euro...”

**Socio:** “E quali vantaggi ha portato la collaborazione per i clienti e i Soci della Cassa?”

**Banca:** “Al di là del contributo all'utile, non si può dimenticare che ci sono quasi 800 nostri clienti che, avendo scelto la nostra gestione attiva dei loro risparmi, guadagneranno solo quest'anno in totale circa 550.000 euro in più di quanto avrebbero ottenuto se avessero investito i loro soldi in prodotti più tradizionali; anche questo è un risultato che la Cassa ha ottenuto per i propri clienti e Soci, frutto della collaborazione con la Sim.”

**Socio:** “Ok; mi puoi spiegare come la Sim ha potuto arrivare a chiudere?”

**Banca:** “La vicenda che ha portato alla liquidazione della Sim è sorta e si è cristallizzata solo nel tardo autunno dello scorso anno e riguardava l'operatività in particolari prodotti finanziari ad alto rischio ( i cosiddetti derivati ) consentita dalla Sim ad una decina di clienti non trentini senza le adeguate garanzie. La Cassa ha avuto notizia ufficiale di tali accadimenti nel mese di Dicembre ed ha operato per ridurre al minimo i rischi conseguenti, così come il Presidente ha spiegato nell'Assemblea del 12 maggio scorso.”

**Socio:** “Sì, lo ricordo perfettamente, e mi pare di ricordare che lo spirito dell'Assemblea era di appoggio all'operato dei vertici della Cassa. Ma che cosa è avvenuto dopo?”

**Banca:** “In questi casi il Commissario Liquidatore della Sim, nominato da Banca d'Italia e da Consob, organismi deputati alla tutela dei risparmiatori, ha posto in liquidazione Piazza Affari Sim , determinando in 10 milioni di euro il fabbisogno concorsuale ( in parole povere il buco originato dalla Sim ). La Cassa ha ritenuto, con le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, di aderire alla proposta di transazione discussa con il Commissario Liquidatore, che vede la

contribuzione della Cassa per 1 milione di euro, consentendo così la non insolvenza di Piazza Affari, ma soprattutto, l'integrale rimborso dei propri crediti a tutti i clienti della Sim.”

**Socio:** “Quindi la Cassa pagherebbe il 10% del buco. Mi sorgono due domande.

**La prima: perché pagare?**

**La seconda: perché pagare il 10% del buco, se noi avevamo il 5% della società?”**

**Banca:** “Domande corrette, e entrambe riconducibili ad un'unica risposta. Il Consiglio ritiene che al perfezionamento della transazione sia sotteso un prioritario e assorbente interesse della Cassa, in quanto la soluzione transattiva prospettata evita il rischio della dichiarazione d'insolvenza della Sim, e consente alla stessa di rimborsare integralmente i clienti tuttora in attesa di restituzione dei propri titoli e valori, con evidente immediato beneficio per i clienti residenti sul territorio di competenza della Cassa e con connessi positivi riflessi sull'immagine della Cassa stessa; di conseguenza, si evitano danni reputazionali su un'area di attività nella quale la Cassa opera in via continuativa, nonché danni all'immagine della banca; da ultimo si evitano le azioni di natura risarcitoria e revocatoria possibili altrimenti nei confronti della Cassa in forza della legge fallimentare.”



**Socio:** “Si sta entrando in un'area un po' troppo tecnica. Provo a tradurre; la transazione decisa dalla Cassa serve per evitare che clienti non nostri, ma che hanno comprato nostri prodotti, ricevano un danno che si potrebbe ripercuotere negativamente sulla Cassa, con articoli, contestazioni, ed altro; il che esporrebbe la Cassa a una pubblicità negativa. E' così?”

**Banca:** “Esattamente.”

**Socio:** “E immagino allora che per quanto riguarda la revocatoria a cui si è fatto riferimento citando la legge fallimentare, sia come quando un’azienda fallisce e il curatore richiama le somme che altri creditori hanno, in buona fede, fatto pervenire negli ultimi sei o dodici mesi..”

**Banca:** “Si vede che sei un imprenditore e, tuo malgrado, devi essere informato di queste particolarità. Per essere ancora più precisi, nella vita di ogni azienda, e nei suoi rapporti con le banche, ci possono essere richieste di sconfinamenti che, rientrando, possono originare, in caso di fallimento, appunto delle “revoche” di questi importi, facendoli rientrare nella massa fallimentare.

Come tu sai, in ogni attività imprenditoriale, e fare banca è una di queste, è insito il rischio cliente, e ti posso dire che la Cassa ha, come di prassi, dovuto spendere in bilancio in questi anni alcune posizioni di affidamento non correttamente rientrate, senza che questo creasse ansia in alcuno, o preoccupazione per la Banca.”



**Socio:** “E sull’avvicendamento in Consiglio, quale lettura si può dare?”

**Banca:** “Sulla Cassa si sono appuntate in questa occasione una serie di volontà politiche, più che tecniche, che hanno tutto l’interesse, purtroppo forse non coincidente con l’interesse della Cassa, a scardinare un assetto che in questi ultimi 10 anni ha permesso alla Cassa Rurale Pinetana di quadruplicarsi, cioè di raddoppiarsi per due volte, molto di più della media delle altre Casse, con un tasso di innovazione che ci viene riconosciuto dagli stessi Organismi Provinciali e di Vigilanza.

Forse ha giocato una componente irrazionale di invidia...”



CASSA RURALE PINETANA  
FORNACE E SEREGNANO

**Socio:** “Ho capito. Ma ti devo chiedere una cosa: che impatto ha questa transazione, cioè pagare 1 milione, sui conti della Cassa?”

**Banca:** “Al di là della comprensibile amarezza per la conclusione negativa, non per nostra colpa, di una vicenda che pensavamo invece di poter aggiungere come ennesimo successo raggiunto da questa Cassa, ritengo sia doveroso rimettere le cifre a posto, visto che in questi giorni tutti hanno sparato a caso una serie di ...sproloqui.

La Cassa ha appena licenziato un bilancio al 30 giugno 2006 che vede un utile netto di quasi 1, 5 milioni di euro, che vorrebbero dire quasi 3 milioni di utile netto a fine anno. Aderire alla transazione e chiudere la questione significherebbe che la Cassa alla fine dell’anno guadagnerà comunque 2 milioni di euro netti, che, ricordo, sono 4 miliardi delle vecchie lire.

Vorrei darti un altro dato: il patrimonio della Cassa è oggi di 41 milioni di euro; con il pagamento andrà a 40 milioni, che saliranno nuovamente a oltre 41 con la chiusura del bilancio 2006. Ti sembra che questa sia una Cassa da non invidiare? Ancora due ultimi dati : la Cassa presta oggi alla propria clientela oltre 260 milioni, riceve in deposito, a vario titolo, dai propri clienti oltre 350 milioni di euro.

Siamo tra le prime 10 casse del Trentino, una delle più dinamiche d’Italia.

I Soci devono essere orgogliosi di appartenere a questa Cooperativa, e i Clienti possono dormire sonni tranquilli.”

## In conclusione

**Socio:** “Ringrazio per la disponibilità, sono convinto che la prossima Assemblea potrà chiarire pubblicamente la situazione che la Cassa sta vivendo, così come oggi qui si è appassionatamente spiegato. Al 19 novembre. Ci sarò.”

**Banca:** “Grazie. Al 19 novembre in Assemblea.”